



Informa



Reg. Trib. TE n.401 del 19/06/1997-Direttore Responsabile: maurizio di franco



CORNELIA SCIPIONE

Cornelia era la figlia di Scipione l'Africano e di Emilia figlia a sua volta di Lucio Emilio Paolo (morto a Canne nel 216), per questo discendeva da due grandi famiglie romane patrizie

Eppure nella sua casa vi trovava posto molti politici radicali (populares) e in questo ambiente crebbe i suoi figli, più famosi di lei, Tiberio e Caio Gracco

Cornelia era famosa ai coevi per la sua semplicità (il famoso aneddoto: "ecco i miei gioielli" indicando i suoi figli alla sua amica) e severità di costumi, ma abbracciava pensieri politici radicali di profonde riforme dello stato romano. Non stupisce pertanto come Tiberio e in seguito suo fratello Caio cercassero di cambiare profondamente lo stato romano con la loro riforma agraria (nell'antichità la ricchezza ruotava esclusivamente sull'agricoltura)

I Boni o Optimates il partito rivale maggioritario del Senato fece uccidere sia Tiberio sia Caio. Per profonda beffa il Senato vietò i funerali per ambedue, e a Cornelia ancora vivente (morirà all'età di 92 anni) di portare il lutto. Cornelia non sbattè ciglio (bisogna tener conto della mentalità romana, non esprimere un lutto di un parente qualsiasi era una tragedia molto più grande di quanto pensiamo noi oggi), dispense il lutto per i suoi adorati figli obbedendo al Senato mandante della morte dei suoi figli, eppure data la sua ricchezza (era ricchissima) e la sua influenza datole dal suo nome (cosa molto importante per i romani) poteva anche rifiutare senza conseguenze alcune, anche perchè non esisteva legge (il Senato non aveva forza di legge alcuno, ma solo consultivo i suoi provvedimenti erano di natura raccomandativa), ne si prese alcuna vendetta, passò gli ultimi anni a prendersi cura della figlia (madre di Fulvia prima moglie di Antonio) rimastole

Per i romani Cornelia già una donna significativa, divenne un simbolo. Un simbolo di obbedienza allo Stato

Lei, radicale, madre di due rivoluzionari a cui aveva contribuito al loro pensiero politico, obbedì e senza esternare il proprio dolore

P.S. Sappiamo grazie all'archeologia (abbiamo trovato un cippo in Lucania), che comunque il Senato dovette rispettare la riforma agraria votata dall'assemblea popolare, anche se rimaneggiata e ostacolata, ma la vicenda di Tiberio e Caio Gracco scatenò le successive guerre civili finite solo nel 31 a.C. (Azio) dopo quasi un secolo di lotte sociali e politiche

Pierluigi Caporale